

PROFESSIONISTI

Professionisti. Manifestazione di Cup e Rpt a Roma: iscritti agli Albi a quota 2,3 milioni - Orlando annuncia una risposta all'Antitrust

Equo compenso già al restyling

Boccia (Pd): modifiche nel Ddl bilancio su parametri e applicazione a tutte le Pa

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

■ Neanche il tempo di chiudere la partita con l'approvazione definitiva ieri alla Camera del Dl fiscale che l'equo compenso si prepara già a un primo restyling. Ad annunciare modifiche al testo appena licenziato dal Parlamento è stato il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia (Pd), durante la manifestazione proprio sull'equo compenso organizzata a Roma dal Comitato unitario delle professioni (Cup) e dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt). Intanto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, annuncia l'intenzione di rispondere ai rilievi mossi dall'Antitrust (si veda Il Sole 24 Ore del 28 novembre) con «un'articolata lettera» per spiegare che lo strumento «non contrasta con un mercato libero e trasparente ma evita squilibri e distorsioni». Sulla stessa linea il presidente dei commercialisti Massimo Miani, che nel sottolineare l'importanza della norma ha chiesto di estenderla «a tutte le funzioni di interesse pubblico» tra cui «il collegio sindacale». E per Andrea Mascherin del Consiglio nazionale forense (Cnf) è «un'inversione di tendenza dopo anni di mortificazioni».

Il ritocco principale annunciato da Boccia punta a rafforzare il collegamento tra equo compenso e i parametri ministeriali per renderli un criterio di riferimento non semplicemente facoltativo ma vincolante. Ma non è l'unico correttivo: «Siamo al lavoro - aggiunge Boccia - sull'emendamento che presenteremo nel passaggio alla Camera del Ddl di bilancio. Cercheremo anche di chiarire che la norma si applica sempre alla Pa».

Sul fronte degli organizzatori della manifestazione di ieri, Marina Calderone presidente del Cup ha spiegato che «l'equo compenso è il riconoscimento del valore sociale ed economico della prestazione professionale» e Armando Zambrano alla guida della Rpt ha rimarcato che «parte un nuovo modo di fare professione ma anche rappresentanza». Le due sigle, infatti, hanno dato il via all'alleanza chiamata «Professionisti per l'Italia».

Del resto, i professionisti sono sempre più «qualificati consiglieri per le soluzioni ai problemi attuali» come ha fatto notare il presidente del Consiglio nazionale degli atuari Giampaolo Crenca nel presentare l'antepresa del rapporto Cup/Cresme sul lavoro autonomo. Negli ultimi dieci anni gli iscritti Albi sono progressivamente aumentati passando da 1,6 a 2,3 milioni. Tra le professioni aderenti al Cup cresce l'incidenza dei giovani (il 31% è under 40).

Alla manifestazione forte la presenza della politica. Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap), ha sollecitato un atto interpretativo per «rendere certo che l'equo compenso si applica a tutti i professionisti, a tutti i committenti e a tutte le attività». Da Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera, critiche all'Antitrust: «La concorrenza di cui stiamo parlando è malata, spero che l'Antitrust si occupi degli appalti al massimo ribasso». Critico anche Maurizio Gasparri (Forza Italia): «La rapidità dell'Authority in questo caso è stata sorprendente». Per Luigi Di Maio (M5S) bisogna «stare attenti alla formulazione della norma» per i termini stringenti. La responsabile lavoro del Pd, Chiara Gribaudo, in un ordine del giorno approvato ieri dalla Camera, ha impegnato il Governo ad aggiornare i decreti sui parametri convocando il Tavolo di confronto previsto dal Jobs act autonomi.

I commenti



Giuseppe Cappochin
Architetti

«Firmato il ricorso alla Cedu contro la sentenza sui compensi a un euro»



Albino Farina
Notai

«L'equo compenso non resti fermo alla formulazione attuale»



Gianmario Gazi
Assistenti sociali

«Assistiamo ogni giorno a bandi a titolo gratuito per prestazioni»



Francesco Peduto
Geologi

«Inversione di tendenza dopo l'abolizione dei minimi tariffari»



Maurizio Savoncelli
Geometri

«Applicare le novità a tutti i committenti e le prestazioni»



Rosanna Zari
Agronomi

«Così la legge tutela l'autonomia intellettuale dei professionisti»

Quotidiano del **Fisco** 24

CONTENZIOSO
Si al rimborso sui crediti d'imposta percepiti da una società comunitaria

di **Roberto Bianchi**

Il diritto al rimborso dei crediti di imposta sui dividendi percepiti da una società appartenente all'Unione europea è legittimo in quanto lo Stato italiano, avendo assoggettato i dividendi distribuiti a società stabilite in altri Stati membri a un regime fiscale meno favorevole rispetto a quello applicato ai dividendi distribuiti alle società residenti, è venuto meno agli obblighi previsti dall'articolo 56 del trattato dell'Unione europea e tale differenza di trattamento non può venire superata dalla circostanza che le convenzioni avverso le doppie imposizioni prevedano la possibilità di detrarre l'imposta trattenuta alla fonte in Italia da quella dovuta nell'altro Stato estero. A tale conclusione è giunta la Cassazione attraverso la sentenza 28573/2017.

La versione integrale degli articoli si può trovare all'indirizzo: quotidianofisco.ilssole24ore.com

Federica Micardi

La previdenza dei professionisti si apre al welfare integrato e condiviso tra più Casse. Una strada che secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, va sostenuta e incentivata. In collegamento video con il "Forum in previdenza", organizzato a Lazise dalla Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Baretta sostiene che «razionalizzare la capacità di offrire servizi e prestazioni con una logistica che metta insieme le diverse Casse aiuta a offrire prestazioni di qualità e permette di ridurre costi di gestione, ma - aggiunge - per fare in modo che questo avvenga dobbiamo risolvere alcuni problemi che le Casse hanno di vincoli gestionali imposti da un equivoco che va chiarito. Le Casse sono a controllo pubblico perché hanno una responsabilità primaria, che è quella delle pensioni, ma contemporaneamente una vocazione privatistica: bisogna che gli diamo più margini nella capacità di gestione».

Baretta suggerisce anche la soluzione: «Nel periodo che va dallo scioglimento delle Camere alle elezioni il governo può dare corso ai decreti legislativi già in essere e tra questi ne abbiamo uno che ha l'obiettivo di chiarire i confini tra l'utilità pubblica e la natura privata delle Casse. Se c'è condivisio-

ne politica può essere il momento adatto per tirarlo fuori». Promotori dell'iniziativa di welfare condiviso - ora allo studio - la Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti insieme a Cassa forense. Di questo progetto «inclusivo e non esclusivo» - perché in prospettiva aperto anche ad altri enti previdenziali - si è parlato ieri a Lazise.

Questa iniziativa segna un importante cambio di passo. La previdenza non guarderà più solo alla pensione, e segnali in questo senso si sono registrati anche in questi anni, ma deve ampliare il proprio raggio di intervento verso un'assistenza che, dato l'aumento della vita media, diventerà sempre più necessaria.

Secondo il presidente di Cassa dottori, Walter Anedda, «il futuro della previdenza si baserà molto anche sull'assistenza» e ricorda che quando nel 2000 la Cnpade e Cassa forense fecero una polizza sanitaria per gli iscritti venne contestata dai tecnici dei ministeri perché era una cosa così non era mai stata fatta prima». Anedda oggi confida nella capacità dei ministeri di accompagnare questi mutamenti necessari «perché non si può pensare di affrontare i bisogni di domani utilizzando la previdenza di ieri».

Laurent-Perrier

scelto da *Hotel Principe Di Savoia*.



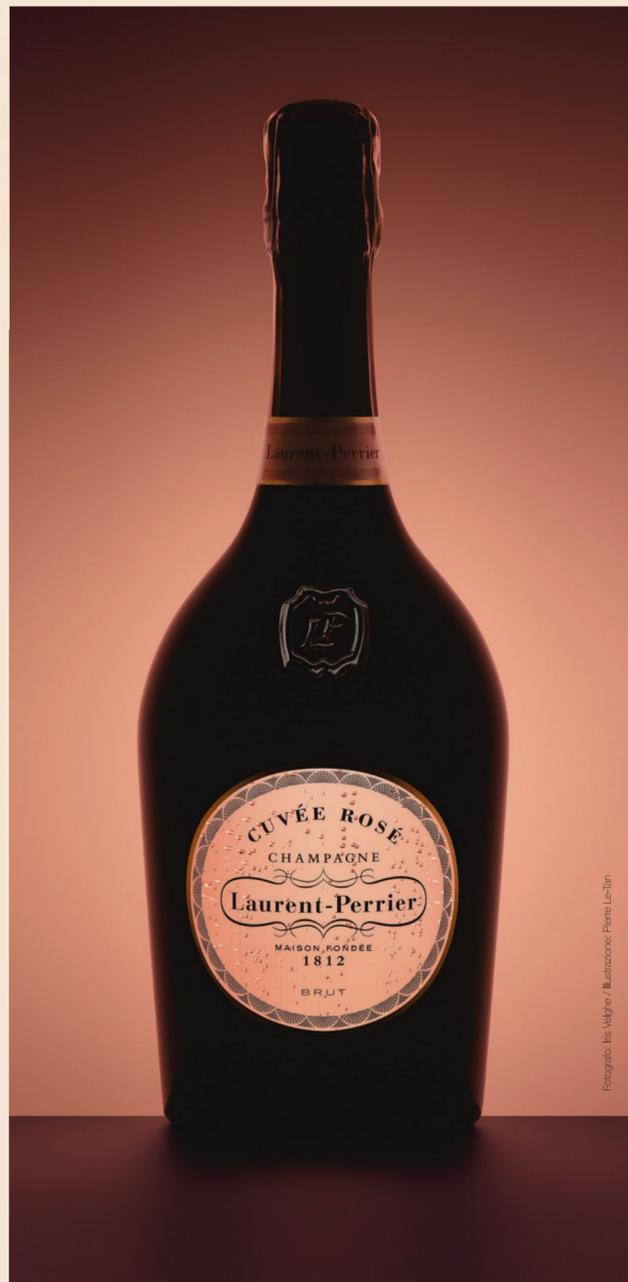
Dorchester Collection

CUVÉE ROSÉ
SCELTO DAI MIGLIORI

CHAMPAGNE

Laurent-Perrier

MAISON FONDÉE
1812



Università. I corsi insieme agli Ordini

Nascono le lauree professionalizzanti

Marzio Bartoloni

Dopo una lunga gestazione le lauree professionalizzanti da realizzare insieme a ordini e collegi professionali sono pronte a debuttare nel 2018. Ieri la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha firmato il decreto che raccoglie le indicazioni arrivate dal lavoro di una apposita cabina di regia - coordinata dal sottosegretario Miur Gabriele Toccafondi - che ha lavorato negli ultimi mesi per armonizzare questa nuova offerta formativa con quella degli Istituti tecnici superiori. E così dal 2018 potranno partire le prime lauree professionalizzanti.

In particolare le università potranno attivare al massimo un corso di laurea di tipo professionalizzante per anno accademico da erogare in modalità tradizionale, dunque non on line. Il corso dovrà essere attivato in stretta collaborazione con il mondo del lavoro e definito in relazione a professioni comunque disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle ordinarie. I percorsi formativi saranno sviluppati in collaborazione con gli ordini professionali. Nell'ambito delle convenzioni con gli ordini e i collegi professionali le università potranno realizzare partenariati con le imprese. I corsi partiranno dal prossimo anno accademico. Sono previsti tirocini durante il percorso di laurea.

«Con l'avvio delle lauree professionalizzanti e la loro armonizzazione con l'offerta degli Istituti tecnici superiori si dota finalmente il nostro Paese di una formazione terziaria professionalizzante», spiega la ministra Fedeli. Che sottolinea come queste lauree rappresentino una risposta alla necessità dei giovani «di potersi qualificare rapidamente e anche alla domanda di personale altamente formato che viene da imprese e mondo delle professioni».

«Il prossimo anno potrebbero partire i primi corsi di laurea professionalizzanti in altrettanti atenei», avverte il presidente della Conferenza dei rettori Gaetano Manfredi. Che a Napoli (il suo ateneo) farà partire un corso in meccatronica insieme all'ordine degli ingegneri.

Secondo il presidente dell'ordine di Milano Remo Danovi conquistata la libertà è necessario raggiungere un'unione che l'avvocatura non trova.

Anche il vice presidente di Cassa forense Valter Militi ha la sua idea di avvocatura libera. «La libertà dell'avvocatura passa per la libertà economica della categoria, e quindi attraverso l'autonomia del sistema previdenziale».

Garanzie. Il ricordo di Pietro Calamandrei

Agli avvocati il compito di difesa del diritto

Patrizia Maciocchi

La riforma dell'ordinamento forense e quella del gratuito patrocinio. Sembrano i temi di un congresso dell'avvocatura di oggi, invece ne ha discusso il presidente del rinato Consiglio nazionale forense avvocato Pietro Calamandrei, nel Congresso del 1947 davanti al capo dello Stato avvocato Enrico De Nicola.

Per raccontare i 70 anni di avvocatura libera il Consiglio nazionale forense, l'organismo congressuale forense e l'ordine degli avvocati di Messina, hanno organizzato ieri a Messina un convegno. Ad augurarsi un'avvocatura sempre libera è il presidente dell'Organismo congressuale forense Antonio Rosa. «Mi auguro che l'avvocatura levi la propria voce, come sta facendo,